

IL VALORE DEL DATO COME TUTELA DEL DIRITTO

TUTTA L'EVOLUZIONE DELLA NORMATIVA IN TEMA DI CONTROLLI TENDE A FAR SÌ CHE LE PROVE SI SVOLGANO IN UN CONTESTO DI VALIDITÀ DIMOSTRATA. IL PROCESSO DI ACCREDITAMENTO DEI LABORATORI PUBBLICI È INDISPENSABILE A GARANTIRE IL VALORE DEL DATO IN SÉ, A PRESCINDERE DALL'INCERTEZZA DI MISURA, PER TUTELARE L'AMBIENTE, LA SICUREZZA E LA SALUTE DELLA POPOLAZIONE.

Accreditamento e verifiche di conformità, il quadro normativo

Nell'inquadrare l'argomento, va tenuto conto del complesso rapporto in Italia che, da un lato, pone in capo alla pubblica amministrazione le verifiche di conformità sul rispetto dei limiti cogenti che la legislazione impone e, dall'altro, applica il modello dell'Unione europea (Ue), con l'entrata in vigore del regolamento 2008/765/CE, esprimendolo tramite un ente unico nazionale di accreditamento a prevalente componente privata (l'unico altro esempio in Europa è la Germania), denominato Accredia, che completa le proprie attività avvalendosi del principio di delega su strutture pubbliche (quali l'ex Iss/Orl per la sicurezza alimentare e l'ex Sit per la metrologia).

Accredia (nata nel 2010 dalla fusione di Sinal e Sincert) esercita, fra l'altro, la potestà di accreditare (cioè di riconoscere la competenza a fare) dei laboratori, ivi compresi i Laboratori pubblici che sono organismi di verifica di conformità del rispetto dei limiti di legge o per meglio dire vigilano sulle violazioni di norma. Si tratta di un curioso combinato disposto non di facile spiegazione, anche nel contesto europeo.

D'altra parte tutta l'evoluzione della normativa in tema di controlli tende e pretende che le prove si svolgano in un contesto di qualità dimostrata, proprio per rendere terzo, incontrovertibile e comparabile il prodotto/servizio/sistema, in sintesi il dato di conformità e/o di violazione della norma.

Basti citare:

- il Dlgs 219/2010 (attuazione della direttiva 2008/105/CE relativa a standard di qualità ambientale nel settore della politica delle acque, nonché modifica della direttiva 2000/60/CE e recepimento della direttiva 2009/90/CE) stabilisce,

conformemente alla direttiva 2000/60/CE, specifiche tecniche per l'analisi chimica e il monitoraggio dello stato delle acque.

In particolare all'art. 78/5 punto 1 esplicita che i metodi di analisi usati dalle Arpa devono essere convalidati e documentati secondo la ISO 17025 o altre norme equivalenti e all'art. 78/8 punto 1 esplicita che le Arpa devono applicare pratiche di gestione della qualità

conformi alla ISO 17025

- la direttiva 2009/90/CE inerente l'analisi chimica e il monitoraggio dello stato delle acque, in vigore al 31/07/2011, emanata in conformità alla direttiva 2000/06/CE, che, all'art. 3, richiama esplicitamente la ISO 17025:2005. Sempre a tale direttiva fa anche riferimento il decreto del ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare (Mattm) n. 56/2009 dove

DIFFUSIONE GEOGRAFICA DEI LABORATORI ACCREDITATI

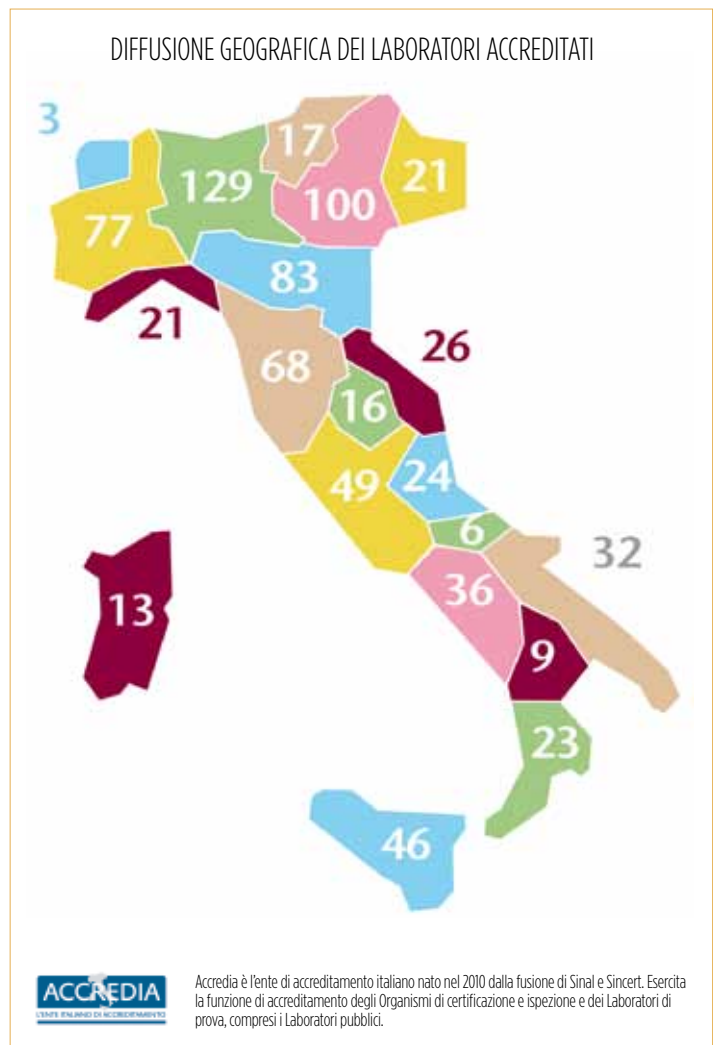


FIG. 1
LABORATORI
ACCREDITATI
IN ITALIA

Al 2009 operano sotto accreditamento Accredia:
- 807 Laboratori di prova
- oltre 94 Sedi secondarie
- di cui 128 Lab. pubblici

Fonte Accredia, Relazione annuale 2009, www.accredia.it



FOTO: ARCHIVO ARPA EMILIA-ROMAGNA

viene richiamata la necessità che le Regioni adeguino i programmi di monitoraggio entro 90 giorni, e in cui vengono date precise indicazioni sull'accREDITAMENTO delle prove per le matrici previste dal Dlgs 152/2006 e s.m.i.

- la direttiva 2008/50/CE inerente la qualità dell'aria ambiente in cui, all'allegato I punto C relativo agli obiettivi di qualità dei dati, vengono fissati i requisiti delle misurazioni in conformità alle ISO 17025:2005
- il regolamento 2004/882/CE, relativo ad esempio ai controlli ufficiali di conformità alla normativa di mangimi e alimenti, in cui si richiama la necessità di usare tecniche appropriate. In particolare all'art.12 si precisa l'obbligatorietà di accREDITAMENTO per i laboratori che fanno i controlli ufficiali sugli alimenti. Va qui citata la nota del ministero della Salute del 10/05/2010 che ribadisce tale obbligo, essendo terminato il periodo transitorio il 31 dicembre 2009.

Rimanendo in tema di alimenti, si possono anche citare:

- il regolamento 2006/1881/CE, riguardante i tenori massimi di alcuni contaminanti nei prodotti alimentari
- il regolamento 2009/669/CE, in applicazione del regolamento 2004/882CE, relativo ai controlli su importazione di mangimi e alimenti di origine non animale.

È anche importante l'accordo della Conferenza Stato/Regioni dell'8/07/2010 in cui le Regioni sono chiamate a istituire elenchi regionali dei laboratori che effettuano analisi nell'ambito delle procedure di autocontrollo per le imprese alimentari e le autorità competenti (identificate nel ministero della Salute, nelle Regioni e nelle Aziende sanitarie locali, ex Dlgs 193/2007) devono effettuare verifiche per una valutazione di conformità. Tale accordo si applica ai laboratori privati, che, come richiamato

all'art. 2 dell'accordo stesso, devono operare secondo le ISO 17025:2005. Anche se non a diretto esplicito riferimento, non secondario è il regolamento Reach (2006/1907/CE), che, all'art. 13, richiede che i centri di saggio operino secondo buone pratiche di laboratorio (BPL) o altre norme internazionali equivalenti. Occorre qui sottolineare che se le direttive della Unione europea necessitano di una legge dello stato membro per il recepimento, i regolamenti entrano in vigore automaticamente. Quindi dal 2010 il quadro delle prove sugli alimenti deve essere accREDITATO, mentre il quadro delle prove "ambientali" è in progressiva evoluzione sull'accREDITAMENTO.

L'accREDITAMENTO e il sistema Ispra/Arpa/Appa

Nel gennaio 2010, in adempimento all'entrata in vigore del regolamento 2008/765/CE, l'Italia con decreto ministeriale si è dotata dell'ente unico nazionale denominato Accredia, ad emanazione privata con componenti pubbliche e soggetto a controllo governativo (in particolare ministero dello Sviluppo economico). Accredia presidia quindi l'intera tematica tramite i Dipartimenti laboratori, Laboratori di prova per la sicurezza degli alimenti, certificazione e ispezione, taratura. Allo stato però non risulta esplicitamente presidiata la tematica ambientale, ma solo indirettamente tramite il Dipartimento laboratori, che accredita anche le prove ambientali.

Nel quadro attuale del sistema nazionale, Accredia soffre di una carenza organizzativa che le consente con difficoltà di coprire tutta la tematica dell'accREDITAMENTO in campo

ambientale, stante il vizio, che si potrebbe definire "originale", derivante dagli istituti confluiti che tale competenza non avevano. Questa carenza andrà sicuramente sanata nel medio termine, vista l'evoluzione del corpo normativo di derivazione Ue che prevede appunto il progressivo accREDITAMENTO anche dei metodi ambientali, sperabilmente coinvolgendo il sistema Ispra/Arpa/Appa (non consultato all'atto della formazione dell'ente) e sempre ricordando che il sistema delle Agenzie rappresenta l'autorità ambientale sia in campo cogente, sia per la valutazione di conformità.

Dal sistema delle Agenzie non si può prescindere, sia nell'interesse della collettività sia nello stesso interesse delle imprese, che hanno bisogno di una parte terza competente per poter dimostrare in maniera ineccepibile di essere, non solo conformi a norma, ma a gestione sostenibile (non trascurabile valore di mercato) come processo/prodotto/servizio. Proprio per compensare tale aspetto, le Arpa/Appa hanno sottoscritto, tramite Ispra, un protocollo d'intesa con Accredia (firmato in data 7/07/10) per attivare un coordinamento che importi nel sistema privato quei valori tecnici e di contenuti che il sistema pubblico ha nel proprio Dna. La certificazione assumerà per il futuro un valore significativo (ex artt. 30 e 38 Dlgs 112/08) per l'attività d'impresa. Per dare credibilità a tale valore aggiunto, si può richiamare la sentenza C.C. n. 322/09: "... verifiche ... siano realizzate in modo tecnicamente ineccepibile, professionalmente rigoroso, efficace ed efficiente, così da garantire il valore e la credibilità dei risultati, generando la massima fiducia nel mercato, ma anche contenendo i costi ed i tempi per il loro ottenimento entro limiti accettabili.". Perché ciò sia e perché ciò sia soprattutto per tutelare ambiente, sicurezza e salute della popolazione e del territorio, occorre che la capacità e la competenza del sistema pubblico si esprima al meglio nell'attuale organizzazione dell'accREDITAMENTO: agevolare l'impresa non può essere a detrimento dell'interesse comune e il valore del dato dev'essere tale, a prescindere dall'incertezza di misura, come certezza del diritto reciproco di tutela appunto della salute, della sicurezza e dell'ambiente.

Raffaella Raffaelli

Direttore Servizio Sistemi di gestione integrati qualità, sicurezza e ambiente Arpa Emilia-Romagna